

SPENDING REVIEW

Tagli alla sicurezza, non ai doppioni

STEFANO PITRELLI

Quando in una provincia a pochi chilometri ti ritrovi: una sala operativa dei carabinieri, una della polizia di stato, una della polizia locale, una della provinciale, una della forestale, e così via, il risultato non è maggiore sicurezza. Ma uno spreco: lo dicono insieme voci di sindacati con orientamenti politici diversi. Da tagliare ce n'è, insomma, ma quando i linearissimi tagli della *spending review* incontrano l'articolata questione della sicurezza, la conseguenza, osservano, non è né più efficienza, né la sostenibilità sociale che il presidente Napolitano raccomanda.

La ricetta del governo, che prevede il blocco del turnover al 20 per cento anche per il comparto sicurezza, si traduce in una carenza di organico per la polizia di ben 22mila agenti (nell'Arma, 9mila sarebbero i posti già vacanti). Ma per chi ha un po' di memoria – neanche tanta – lo stato d'allarme

risale a prima di Monti. Lo ricorda Emanuele Fiano, deputato dem: «Veniamo da una situazione che portò Maroni nel luglio scorso a scrivere che se non fosse stato restituito un miliardo al comparto non sarebbe più stato in grado di garantire l'efficienza del sistema». Infatti è sul blocco del turnover che si concentra il suo ordine del giorno – approvato dal governo una settimana fa – in cui si chiede di affrontare il problema con i fondi disponibili, in particolare il fondo unico giustizia. Anche in vista di un autunno minacciosamente caldo.

Come Fiano, sia Nicola Tanzi del Sap che Giuseppe Tiani del Siap citano una legge – la dimenticata 121 dell'81 – la cui applicazione potrebbe rappresentare una strada meno

dolorosa verso la razionalizzazione, cioè l'eliminazione dei doppioni (a quanto pare, prima che si prendesse la strada dei tagli, ne aveva parlato anche il ministro Cancellieri). «Abbiamo una ridondanza e sovrapposizione di competenze», nota Fiano.

In effetti, raccontano gli agenti a *Europa*, c'è chi non ha i soldi per far volare i propri elicotteri, e chi invece ne acquista, mentre tutti sembravano avere una barca in mare, anche se non c'entra niente con la loro *mission*. Ma una unificazione, un accorpamento, in prospettiva, è possibile? «C'è troppa pressione da parte dei carabinieri – sostiene Tanzi, del Sap – ma si possono comunque evitare le duplicazioni. Dove ci sono i Cc non ci può essere un commissariato e viceversa. Basterebbe portare tutte le forze sotto un unico ministero. Così, invece in alcuni posti la polizia locale s'in-

venta unità a cavallo, cinofile, marittime. E la guardia di finanza rappresenta di fatto la terza polizia a carattere generale in Italia».

Diversa la posizione di Tiani del Siap, simili le conclusioni: «Non siamo contrari ai tagli, ma ne avremmo preferiti di più mirati. Con la 121, una direzione univoca dei servizi di polizia, avremmo risparmi enormi. Non è possibile avere caserme inefficienti a sei chilometri. Il problema è che ogni corpo gestisce il suo piccolo potere e non vuole cedere competenze. I doppioni ci sono, e valgono anche per la polizia».

«I tagli colpiscono la truppa, piuttosto che i generali» conclude Luca Comellini del Partito per la difesa dei militari e delle forze di polizia. «Senza accorpamento mancheranno sempre soldi e risorse. L'unificazione porterebbe almeno 4 miliardi l'anno di risparmi. La base dei carabinieri è d'accordo. I vertici evidentemente no».

Le proteste dei sindacati: ci tolgono le risorse ma senza razionalità

